

Un tempo così non capita tutti i giorni!

Proposta di preghiera personale per giovani



Giovane, dico a te, alzati!

Ci avete pensato? Se fosse andata diversamente, sabato sera ci saremmo incontrati «fisicamente» a San Nicolò a Treviso, per la Veglia dei Giovani, ci saremmo salutati di persona, ci saremmo potuti abbracciare con gli amici che abbiamo modo di vedere soltanto in queste occasioni. Così non è stato: ma abbiamo partecipato in comunione dalle nostre case, così come abbiamo potuto, assieme al nostro Vescovo! Allo stesso modo eravamo insieme anche venerdì 27 marzo con papa Francesco che, da solo, in mezzo alla sconfinata piazza di S. Pietro, ha invocato il Signore con noi e per noi, sfidando la pioggia, forte soltanto della povertà della fede.

Nella preghiera di oggi vogliamo farci accompagnare dalle sue parole, navigare insieme su quella barca, in cui Cristo c'è e riposa e ferma la tempesta. Ci prepariamo all'ascolto della Parola, con un passo del messaggio che Francesco aveva scritto proprio ai giovani, in vista di oggi, domenica 5 aprile, Giornata mondiale della gioventù nelle diocesi.

«Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: “Alzati!”. Il primo passo è accettare di alzarsi. È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole “magiche” che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: “Devi credere in te stesso”, “Devi trovare le risorse dentro di te”, “Devi prendere coscienza della tua energia positiva”... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente “morto dentro” non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.»

Istruzioni per l'uso

1. Scegli un tempo di preghiera nella tua giornata.
2. Trova un luogo in cui sia garantito un minimo di silenzio e tranquillità.
3. Poni un semplice segno:
ad esempio accendi una candela, mettilti davanti ad un'immagine di Gesù.
4. Invoca lo Spirito Santo.
5. Poniti in ascolto della Parola e lasciati interpellare e interpretare da Lei.
6. Rimettiti in cammino con nuovo desiderio di vita!



Preghiera allo Spirito Santo

*Vieni, Spirito, che crei la vita,
vieni e sii nostro ospite;
riempi del tuo amore
i cuori che tu hai creato.
Tu sei il Consolatore,
sei il dono di Dio Padre;
sei sorgente viva, fuoco d'amore
e dolcezza dello spirito.
Tu porti la potenza della mano di Dio.
Donaci i sette doni
e fa' nascere dal nostro cuore
una parola di preghiera.
Illuminaci di splendore,
trasforma di amore i nostri cuori;
soccorri continuamente
con la tua potenza
la nostra debolezza.
Sii la nostra guida.
Donaci la tua pace profonda
e la gioia di scoprire
il mistero del Padre e del Figlio e di Te, o Spirito,
che con loro vivi in un unico amore
per una vita senza fine. Amen.*

— DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
5 APRILE 2020

“
Intrecciarono
una corona di spine,
gliela posero sul capo
”

La Parola di oggi

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (27,26-44)

Estratto dalla lettura della Passione: Mt 26,14 - 27,66

Allora Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, ingiocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

Per lasciarsi interpretare e interpellare

Il vangelo ci mette davanti alla croce di Gesù, in questa domenica che ha un sapore speciale, diverso da ogni anno. Non solo perché chiusa in casa, ma anche perché assume un nome differente - il virus ha mutato pure quello: non più “Domenica delle Palme e della Passione”, ma soltanto “Domenica della Passione”. L’agitarsi festoso dell’ulivo, oggi, non c’è; il silenzio ci porta unicamente davanti al corpo sofferente di Gesù, maltrattato, disprezzato, umiliato (come i corpi di tanti nostri fratelli e sorelle. E non solo per il Covid...). Oggi si impone al nostro sguardo quella massa di spine sul suo capo, la cui ironia in questi giorni suona ancor più beffarda: **corona**. Come il virus che ha cambiato le nostre vite. Sul capo di Gesù, e tutto attorno a lui, segni di disprezzo. Altro che gloria e rispetto regale! Proviamo per un attimo a metterci al suo posto sulla croce: quanto diverse sono le nostre attese!

Non che dobbiamo desiderare incomprensione e rifiuto, sia chiaro. Ma come reagiamo quando il servizio, le scelte di vita, la nostra coscienza o la fede ci portano lì? Sappiamo accogliere, come Gesù, anche le ferite alla nostra immagine (e quelle più subdole, all’orgoglio)? Il dono autentico di sé passa pure per di qua.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza. Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare.

Papa Francesco, momento di preghiera in piazza San Pietro, 27 marzo 2020

Appelli per la mia vita

Guardo a Gesù percosso, flagellato, coronato di spine.
E che nonostante ciò continua ad amare i suoi persecutori
e anche me. Osservo. Che effetto mi fa?

Ho mai incontrato qualche **contrarietà**, per restare fedele
alla coscienza, al mio servizio e alla fede?

Il papa parla di “abbracciare la croce e dare spazio alla **creatività**
dello Spirito”: mi fido del mio cuore, mi fido del Signore che suscita in
me scelte generose – anche se a volte passano per la fatica e la croce?

Racconto tutto questo a Lui.

Preghiera conclusiva

*Padre mio,
io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei mio Padre.*

Charles de Foucauld



Seguici sui social ed entra in dialogo con noi!

pastoralegiovanile.it